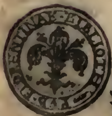
Ristretto dell' Istoria

# DEL SACRO ANELLO DI MARIA VERGINE

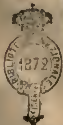
Che si conserua nella Chiesa Catedrale di Perugia.

*Estratto dalle memorie Annali, & Istoriche delle cose di Perugia.*

Del P. M. Felice Ciatti Minore Conuentuale.








IN PERVGIA. MDCXLIX.
Appresso gli Eredi d'Angelo Bartoli, & Angelo Laurenzi.
*Con licenza de' Superiori.*

# ALLI MOLTO ILLVSTRI SIGNORI, e Padroni Colendissimi

## LI SIGNORI

# CVIDO, e RVGGIERO GIORDANI.



*Er appagare altri, hò violentato me stesso: Si bramaua per il sacro Anello molto; hò sodisfatto col poco: I succhi sono ài più forza, e le quint' essenze di maggior vigore. Monsig. Gio: Battista Lauri scrisse per chi bramaua assai; io per chi è contento del poco. Da' poueri non si hà elemosina, che di pochi, e piccioli minuti. Luca Giordani hebbe in sorte riportare da Vvintero Frate Minore il sacro Anello per la Patria. E voi, nobilissima Coppia, de' due più generosi fratelli, che producesse la natura, vnisse l'amore, pareggiasse il valore, segnalasse la cortesia, e singolarizzasse la pietà, meritate da me Frate Minore questi poueri smalti, co' quali bramo resti ornata questa pretiosa Gioia. Il fiume, che co'l cognome del vostro antico, e chiaro Ceppo esprimete, nascendo da due fonti, & irrigando la più bella parte della Soria suona Giuditio: Da Voi due, come da' fonti del Giordano, imploro il giuditio di questo poco, che le dono, acciò quasi giuditiosi Apelli argomentiate dal poco il molto, che io vi deuo, e voi meritate. Voi, quasi fiumi, continuando sgorgare verso di me l'acque della vostra gratia, irrigate la parte megliore di me con la vostra protettione sì, che produca frutti e più degni di voi, e più douuti all' osseruanza, che io vi professo. MARIA, che da voi, e da vostri Maggiori riceue i suoi maggiori honori in Perugia, vi premij con l'assistenza de' suoi fauori, e feliciti. Dal nostro Conuento di S. Francesco li 28. Luglio 1637.*

Delle SS. VV. Molto Illustri

Obligatiss. Seruitore
F. Felice Ciatti.

 Del

## Del Sig. Caualiero Frà Tomaso Stigliani Alla Città di Perugia Per l'Anello di Maria Vergine.

*NOn perche l'Arti Greche, e le Romane*
*Tu insegni, e'l dir Argiuo, ed il Latino;*
*Nè per mill' altre, c' hai doti sourane*
*D'industria, di Natura, e di Diuino*
*Tutte, ò PERVGIA, le Città Montane,*
*Ch' incoronan la fronte à l'Apennino,*
*Ed ogn' altra, seconda à te rimane*
*Dal Tosco à l' Hadrian lido marino;*
*Ma sol perche possiedi in Tempio pio*
*Il sacro ANELLO, onde sposata fue*
*La Genetrice altissima di Dio.*
*Questa è la somma de le glorie tue,*
*Questa fà inuidia, non ch' al mondo rio,*
*Ma al Ciel' istesso, ed alle sfere sue.*

## Per lo medesimo Anello furato, e donato dal P. F. Vvintero Francescano. L' Autore.

*QVesto del pio Vvintero ò furto, ò dono,*
*C' hà del Cerchio di latte il ver sembiante,*
*Fatto è del Sole eterno Orbe stellante,*
*Per cui in Vergin' ei si prende il trono.*
*Oh di vanto mortal' illustre suono!*
*Al Ciel, ch' il tutto abbraccia, ed entro à sante*
*Viscer' è chiuso, l'Asse, anzi l'Atlante*
*Le dita, e mani d'vna Vergin sono!*
*Vanti pur altri il Cinto, ed altri il Velo;*
*Il Colle Augusto, s' altre glorie sdegna,*
*Si pregia hauer di questa Sfera il zelo.*
*Che se furto è; rapir il Ciel n' insegna*
*Chi'l Ciel formò: Se dono; più ch' il Cielo*
*Dar non potea, chi diè Gemma sì degna.*

Ristretto

# Riſtretto dell' Iſtoria
# DEL SACRO ANELLO
## DI MARIA VERGINE,

### *Che ſi conſerua nella Chieſa Catedrale di Perugia.*

DVe Anelli ſponſalitij interuennero nel ſacro matrimonio di Maria, e di Gioſeffe; l'vno dato dallo Spoſo, con cui ſolo ſi contraheuano li ſponſali; e di queſto è ſcritto [a] *Cum eſſet deſponſata Maria mater Ieſu Ioſeph*; l'altro riſeruato nel Tempio di Gieruſalemme, co'l quale ſi perfettionaua il contratto del matrimonio per mezo de' Sacerdoti del Tempio; e di queſto ſi ſoggiunge [b] *Exurgens autem Ioſeph à ſomno fecit, ſicut praecepit ei Angelus Domini, & accepit coniugem ſuam*: Il primo ſi daua dagli Spoſi per arra, [c] come anche frà gli Ebrei, notò il Cardinal Baronio eſſer in vſo; [d] e conferma il P. Cartagena, [e] con quelle parole della Geneſi [f] *Dixit Thamar; patiar quod vis, ſi dederis mihi arrha bonem, donec mittas, quod polliceris; ait Iudas; quid vis pro arrha bone dari? reſpondit Anulum tuum*: Il ſecondo era conſeruato nel Tempio di Gieruſalemme, e s'impiegaua nel contratto matrimoniale per quelle fanciulle, che dedicate al ſeruigio del ſacro Tempio iui ſtauano ſino all'età di maritarſi; e maritandoſi, con quell'Anello erano per ceremonia conſegnate à i loro Spoſi; e conſegnate ad eſſi; l'Anello era ripoſto al ſuo luoco nel Tempio. L'Anello ſolito darſi da i mariti era di metallo, [g] ò d'oro, ò d'argento, ò d'altra materia, conforme allo ſtato, e poſſibilità degli Spoſi. Quello impiegato da Sacerdoti, come notano [h] col P. Cartagena, molti; non ſi sà diſtintamente di che materia ſia:

a Matth. 1.
b Ibid.
c L. ſi quis offic. ff de rit. nupt.
d Baron. to. 1. ann. Chr. 57. p. 941. prima edit.
e Cartag. de ſacr. Arcan. Mariae, & Ioſeph lib. 4. homil. 1. fol. mihi 257.
f Gen. c. 38.
g Tertull. in Apolog. c. 6. & de habitu muliebri c. 5.
h Cartagen. ibid.

 Che

Che co'l primo Anello Gioseffe contrahesse i soli sponsali afferma Niceforo Calisto [i] *Porrò non alius ipso Iosepho visus est magis idoneus ad solorum sponsalium coniunctionem contrahendam:* e che all'hora non li fosse dato l'Anello matrimoniale, l'istesso Niceforo [k] *Deinde verò Sacerdotum manibus Iosepho ad custodiam est tradita:* Ma poi contrahendosi il vero matrimonio nella Città di Gierusalemme come dal Gersone deduce [l] Pietro Canisio, fù con la solita ceremonia sposata con l'Anello del Tempio. E perche nello sposalitio di Maria interuennero quei miracoli, che S. Girolamo [m] scriue (il quale anche apporta la medesima distintione del contratto de' sponsali, e del matrimonio) e già che in Maria, & in Giesù doueuano terminare tutte le ceremonie dell'antica legge; già che anche tutte le fanciulle del Tempio erano sposate, come racconta l'istoria addotta da S. Girolamo, l'Anello del Tempio fù concesso à Maria; e con esso sì il Pontefice, come S. Gioseffe, l'vno come Ministro, l'altro come Sposo, sposarono quella Sacratissima Vergine: dando alli sponsali forma di matrimonio, come affermano con S. Agostino [n] molti sacri scrittori. Questi due Anelli furono continuamente custoditi da Maria Vergine, la quale venuta à morte, con solenne testamento, del quale fanno mentione graui [o] autori, furono lassati insieme con la Fascia, [p] con la Sindone, con la Zona, ò Cingolo, co'l sacro Velo nuttiale, co'l Pettine, co'l Fuso, co'l Preputio del Figlio, con la Corona di spine, co'l Velo del suo capo, con parte de' suoi Capelli, e del suo Latte, e con altre cose, che per essere state di Lei, e del Figlio sono sacre, e sante: La sacra Sindone peruenne in Turino, & iui con molta veneratione si conserua; la Zona compartita si honora in Bologna, & in Prato di Toscana; Il Pettine [q] fù da Elena madre del gran Costantino donato alla Città di Treueri: Il [r] sacro Preputio peruenuto miracolosamente alle mani di Carlo Magno, e da lui riposto in Aquisgrano; fù poi da Carlo

i Nicephor. Calist. lib. 2, c. 23.

k Ibid.

l Petr Canis. lib 1. de De p. c. 11. fol. mihi 137.

m D. Hieron. tom 9. lib de Natiu. Virg. fol. mihi 401.

n D. August lib. 1 de nuptijs, & concup. c. 11.

o Bursat. lib. 3. cons. 226. n 37. Rodericus tom 3. quest Regul. q 69. art. 1. ex Nicephor. Calist. lib. 2 c. 23.

p Laurent. Masel. lib. 6 c. 21

q Iacob. Mondendorpius lib. 5 Accamicorũ. Vgo Pharsit. lib mirac. B. M. r Innoc. [illegible]

Caluo

Caluo donato alla Chiesa del Laterano [r] di Roma; donde poi nel sacco dato vltimamente da Spagnuoli alla santa Città [s] fù trasferito à Stabbio vicino à Roma; Il sacro [t] Velo doppo molti anni fù da Manuepello Orsino da i luochi santi d'Oriente trasferito in Assisi. Del sacro Latte di Maria vn' ampolla per opera di [x] Gregorio IX. venuta da Betelemme à Roma, parte peruenne à Perugia per opera del Cardinal Giouanni Conti nipote di quel [u] Papa, e Vescouo all'hora di Perugia, e se n'hà memoria negli atti [y] publici; & vn' altra parte fù donato al Monastero di S. Benedetto di Perugia per opera di S. Siluestro Abbate, à compiacenza del B. Paolino Bigazzini. L'vno de' due Anelli, & è lo sponsale dato da Gioseffe, si conseruaua in Semur [z] nella Borgogna, doue dicesi essere rimaste le rouine dell' antica Città Alessia: L'altro sponsale, e matrimoniale è questo, che si conserua in Perugia; in segno di che vedesi in quest'Anello (e l'osseruarono anche il P. Pietrasanta, [a] & altri) scolpito, & intagliato vn Calice donde esce vn fiore già piegato; nel modo, e forma medesima, quale [b] Antonio Agostini Vescouo di Tarracona scriue essere l'arme, & insegna della Città di Gierusalemme, anzi del Sãtuario stesso di Gierusalemme; e n'apporta l'essempio d'vn Siclo del Santuario; in vna delle cui parti è inciso vn Calice, significante il Gomor della manna; e nell'altra sono i fiori, che rappresentano la verga fiorita d'Aron, la quale insieme con il Gomor si conseruaua nel Santuario: e le lettere del Siclo, scritte con caratteri Samaritani, dicono da vna parte Gierusalemme Città santa; e dall' altra significano Siclo del Santuario: I quai segni come proprij del Santuario, e della santa Città di Gierusalemme, espressi in quest'Anello, non tãto poteuano esprimere quell'Anello appartenere al Santuario, quanto presagire [c] la verga fiorita nello sposalitio di Gioseffe, & il Calice consueto darsi [d] frà li sposi nelle cene, ò conuiti nuttiali, li quali essere in vso

r lib 1. de ministerijs Miss.
s S. Bonauent. lib 4. senten. dist. 12.
t Cartagena lib 4. Arcan. de cruenta Christi circumcisione.
u Luc. Vvading tom. 1. Ann. Minor. anno 1235. n. 24.
x Sebast. Fabrinus in vita S. Siluestri Abb. lib. 2. c. 15.
y Lib. Ann. sign. D anno 1284. fol. 160 & 162.
z Genebr. lib. 4. Chronogr. anno 868.
a Petrasanta l. 3 de Symb. heroicis c. 4. Laurus de Anulo Pronubo fol 12.
b Ant Agostini lib. 1. & 2. delle Medaglie fol. 12. & 22.
c D. Hieron. vbi sup.
d Ant Guibert. ...

matrim. Iul. Cas Scaliger. lib. 1 Poet. c. 101. B isonius lib. de ritu Nuptiar. e Ioan. c. 2. f Tradit. ex m. s. ex Ciu. Clusij Perusiam allata

anche appresso gli Ebrei proua l'istoria Euangelica delle nozze e di Cana di Galilea santificate con la presenza di Giesù, e di Maria. Quest' Anello sino all'eccidio di Gierusalemme, custodito in vno di quei Tempij, venne in mano d'vno di quei Cittadini; e come quello, che sapeua di quanta riuerenza fosse appresso à i fedeli; lo custodì, e da lui per continuata successione hereditaria peruenne ad vno de' suoi posteri, con l'intiera notitia, e narratione di quello, ch' era. Alla fine, quando la Città santa di Gierusalemme fù liberata dalle mani de' Turchi con la pietà di tutto l'Occidente, sotto il comando del gran Gottifredo Buglioni fù aperto il comercio da quei luochi à Roma; Vno di quella famiglia g di professione Gioelliero; frà molte gioie portò seco à Roma questa del sacro Anello, che tutte l'altre di valore superaua, per esser tratto dalle sacre miniere delle mani di Maria: Costui, come auuiene, contrasse in Roma strettissima amicitia con vn Ranieri, Mercante anch'egli di gioie, che dalla Città di Chiusci era stato spedito à Roma per far compra delle più pretiose, ch' ei potesse ritrouare, per sodisfare à Giuditta figlia del terzo Ottone Imperatore, e moglie di Vgo il grande sesto Marchese di Toscana, il quale, con vn vasto dominio, signoreggiaua la più bella parte di Toscana, la megliore dell' Vmbria, e la più ricca di Lombardia: Costei, come è costume di donne, auida di gioie, mandato hauea à questo fine Ranieri à Roma; emporio di quanto hà di buono, e di bello, il mondo: Ranieri doppo continuati segni d'amicitia contratta col Mercante Leuantino, risoluto ritornarsene à Chiusci, doue il Marchese all'hora stantiaua; si licentiò dall'amico Mercante; il quale non tanto mosso da teneri affetti d'amicitia, quanto agitato da virtù di Dio, il quale non volea, che lume si viuo se ne stesse più ascoso, nè che gioia si pregiata restasse più smarrita; con parole magnifiche propose all'amico Ranieri darli vn dono, ma assai più

g Io. Baptista Laurus lib. de Anulo Pronubo.

pregiato

pregiato di quello egli stimato l'hauerebbe: Gradì Ranieri l'offerta, & accettò il dono: ma in mirando la materia del dono, si rise, e burlò della stima, che ne faceua il donatore: il quale incontanente raffrenò il disprezzo di lui; con dirle, che lo stimasse più di tutte le gioie del mondo; perche era la gioia, che ornò le mani della gran Madre di Dio; e seruì per Anello sposalitio, e nuttiale di Maria, e di Gioseffe. Restò Ranieri: prese la gemma; ma mancò di fede verso il donatore; e di credito verso il dono. Tornato à Chiusci, rassegnò le gemme più pregiate alla Marchese; e l'Anello si ritenne frà l'altre sue gioie: Nacque à costui frà vn' anno vn figliuolo; la cui nascita hebbe breuissima allegrezza; perche giunto all'età d'anni dieci, all'hora, che più sù la vita del figlio fondaua le sue speranze il padre; le fù dà Dio con la morte rapito. Celebrandosi la pompa funebre nella Chiesa di S. Mostiola, doue il corpo di quella Santa si honora; il figlio morto solleuatosi su'l feretro, mostrò sensi di vita; e con istupore di tutti fece à se venire il padre; il quale giunto vidde il cataletto fatto pergamo delle glorie del sacro Anello; perche il figlio con lingua di Cielo manifestò al padre, che la poca sua credenza verso il sacro Anello di Maria, e la minor riuerenza, con la quale lo custodiua, era stata punita da Giesù, e da Maria, con torre à lui il figliuolo, & à se suo figliuolo la vita. Ordinò poi, che se li portasse lo scrigno delle gioie del padre; e riceutolo nelle mani, senza mai più hauerlo veduto, frà molte gioie scelse, & estraette fuori l'Anello glorioso; lo bagiò, riuerì, mostrò al Popolo, e consegnò poi in mano d'vn Sacerdote: indi, conforme egli predetto hauea, disteso nella bara, ritornò nel suo placido sonno, e volossene l'anima semplice, & innocente à Dio. La sacra Gioia honorata dal Popolo di Chiusci, trasse à se con la fama de' miracoli, tutta la Toscana, l'Vmbria tutta; anzi tutta l'Italia: e da all'hora i deuoti Perugini applicarono alla proprietà

della

dalla Chiesa, e Monastero di S. Mostiola, doue il sacro Anello si custodiua, la Chiesa, e cose di S. Susanna, da cui vna delle Regioni della Città prende il nome. Qui fù custodita la sacra Reliquia; sin che rouinando la Chiesa, per decreto de' Magistrati di Chiusci fù trasferita con processione solenne dentro la Città, e collocata nella Chiesa di S. Francesco de' Frati Minori Conuentuali, in vn luoco vicino al Pulpito, non però ornato, & acconcio, come à tanta Reliquia si conueniua. In questo Conuento per molti, e molti anni visse F. Vvintero di Ruperto di nation Tedesco, nato nella Diocesi di Mogonza; il quale veduta la poca cura, con cui la sacra Reliquia si custodiua; pensò di furarlo, e portandolo alla Patria, fare, che Mogonza con il sacro Anello garreggiasse con Treueri, che si gloria del Pettine di Maria: presa per tanto buona occasione dall' odio suscitatoli contro per opera del Diauolo: procurò hauere ordegni atti al suo pensiero; e con questi aperta vna porta, & vn ceppo, dentro il quale si custodiua la Reliquia, la rapì nella notte del dì 23. di Giugno 1473. Indi con iscusa di venire al Perdono d'Assisi, licentiatosi da quei Padri, si partì verso Germania; ma fuori di Chiusci circondato da foltissima nube, si rauuidde delle tenebri interiori, dalle quali acciecato, portaua seco le sacre rapine: Raccomandossi alla Madre di luce, la quale gl'illuminò il sentiero non doue esso, ma doue essa volle s'incaminasse la gemma: Siche egli non mai s'auidde ò di strada, ò di luoco; se non quando giunto in Perugia, conobbe esser giunto à detta Città nel dì 29. dell' istesso mese. Quel sacro Circolo, che è nuoua Zona celeste, essendo stato ornato con i segni della Vergine; acciò in esso il Sole increato producesse al mondo i più caldi raggi della pietà, douea retrogadare al segno del Leone di Perugia. Non era Vvintero l'intelligenza vera di quel Zodiaco; onde se bene per molti giorni, ne' quali tenne ascosta questa gemma, sempre

procurò volgerla verso il freddo Clima della Germania; sempre in mezo al giorno trouò la notte; e quasi ostinato Egittio nel colmo della serenità de' giorni estiui, goduta da' Perugini, egli prouò tenebre tali, che li tolsero il sentiero, ma non il sentimento. S'accorse perciò, che l'Orbe, ch'egli portaua, haueua Maria per intelligenza motrice; la quale gradiua, che quel Cielo coprisse Perugia, non Mogonza. Compensò la Regina de' Cieli con questo furto d'vn Tedesco, i furti, che [h] Teodorico Vescouo di Metz trasportò in Germania da Perugia, e dall' altre Città dell'Vmbria: Vna sola Zona sostiene piu stelle; vn solo Anello supplisce al corpo di S. Asclepiodoro Vescouo di Perugia, e degli altri, che tolti all'Italia fanno fastosa la Germania. Il Vescouo rattore de' sacri corpi con quei furti pij si celebra per Santo; e'l pio rattore del sacro Anello meritò il credito di buono, e di giusto. Trattenuto Vvintero dalle tenebre celesti, aprì con iscoprire il fatto, la luce di questo sole ad vn caro amico, ch' egli haueua in Perugia, e fù Luca di Francesco Giordanis Questi vdito il furto, essortò il Padre à lasciarglielo in mano: L'empietà diuenne pia: La deuotione suggerì à Luca il non esser fedele al P. Vvintero; e violare il secreto, benche d'vn amico, e d'vn compare: Corse al Palazzo; reuelò il fatto: non ostante il giuramento chieduto dal Padre, e da lui dato sù l'Altare di S. Belardino; Scuopre il tutto à i Magistrati; cresce il romore; l'intende Monsig. Giacomo Vannucci Vescouo della Città; F. Vvintero è ritenuto; confessa il furto, ma n'accusa per sua discolpa la pietà verso Maria; l'amore verso la Patria; e l'odio contratto in paesi stranieri, & in particolare in Chiusci. L'Anello processionalmente è tolto dalla casa del Giordani; e vien riposto nella Capella del Magistrato; della quale F. Vvintero con honorati stipendij viene istituito Capellano. La Città di Chiusci s'auuede del danno; ricorre alla Città di Siena: l'vna, e l'altra per reitera-

h Sigibert. in Chronic. & Baron. in Annal.

i Martyrol. Adonis 18. Iul. in fin.

rati Ambasciatori repetono la sacra Reliquia. Si risponde, che si contentino, che la negligenza de' Chiugini si compensi con la deuotione de' Perugini. Si ricorre da i Senesi al Sommo Pontefice Sisto IV. il quale con breui seueri ordina, che si renda à Chiugi la deplorata gioia. La deuotione verso Maria tolse l'obedienza verso il Pontefice; à cui furo destinati Baglion Vibij, e Gentile Signorelli, i due Demosteni della Patria: Questi in Tiuoli oprarono co'l Pontefice, ch'essendo egli Cittadino Perugino; & hauendo in Perugia ottenuti i suoi primi honori, si compiacesse ornare quella Città, che potea dirsi sua Patria, con quella sacra gemma. Il giusto Pontefice non negò, nè concedette; ma instituì alla reuisione di questa causa vn Collegio d'otto Cardinali: mentre si tratta con più, si rende più facile la causa de' Perugini: Ma il Sommo Pontefice si mostra auersario, perche vuole la sacra Reliquia in Roma, e con breue espresso al Magistrato di Perugia la chiede, e per mezo del Cardinale Gio: Battista Sauelli Legato promette la ricompensa d'altre sacre Reliquie: Il Legato fauorì la pia contumacia de'Perugini; onde il Papa mostrò quietarsi: Fù frà tanto fatta fare vna grossa, e ben guarnita cassa di ferro; nella quale furono inserte queste lettere:

*MCCCCLXXIII. Tempore M. D. P. Artium Ciuitatis Perusiæ Rustici de Montemelino, & Sociorum Mense Septembri.*

Morì Sisto IV. & hebbe per successore Innocenzo VIII. che fù vno de' Cardinali deputati à questo negotio; il quale al fine sententiò à fauore di chi possedeua. Per lo che i Perugini assicurati dalle molestie; fecero fare nella Chiesa Catedrale vna sontuosa Capella dedicata allo Sposalitio della Beata Vergine, il quale fù iui espresso con l'ingegnoso pennello di Pietro Perugino. La Capella è tutta cinta di grosse grate di ferro, nella cui suprema faccia sono questi versi:

Hic

*Hic sociata suo colitur Pia Virgo Marito ;*
*Et facili iustas accipit aure preces ,*
*Hac sacer intacta Matris iacet Anulus ade ,*
*Qua dedit , est custos muneris illa sui .*
*M. D. XI.*

E per accompagnare la deuotione de' Popoli con la magnificenza della pompa; per mostrarlo fù fatto vn tabernacolo d'argento di marauigliosa manifattura; nel quale in poche lettere iui incise si ristringe tutto il fatto .

*Dei gratia Anulum Beatæ Mariæ Virginis traditum ex Clusio per Vvinterum Ord. Min. MCCCCLXXIII. ornatum sumptibus largitorum M. D. XI.*

Il giorno , che si scoprì in Perugia la sacra gemma fù il decimo di Luglio : il quale perciò da i deuoti Perugini si solennizza , e si festeggia con suoni , con fuochi , e con bombarde : e per accrescimento di deuotione si espone alla publica vista del Popolo : La ceremonia di mostrarlo già era accompagnata con vna buona guardia d'Alabardieri ; al presente sempre v'interuiene il Magistrato , con tutta la Famiglia di Palazzo : Nè mai si mostra se non con rogito di Notario : e per occasione ò della festa di S. Gioseffe , ò del Perdono d'Agosto , nel quale infinito numero di forastieri viene à riuerirlo ; ò della venuta di qualche Personaggio titolato . La cassa di ferro, quasi libro segnato con sette sigilli , si chiude con sette chiaui ; la prima delle quali tiene l'Illustrissimo , e Reuerendissimo Monsig. Vescouo della Città ; la seconda Monsig. Arciprete della Catedrale per il Capitolo de' Signori Canonici , la terza li Signori del Magistrato , la quarta il Collegio della Mercantia , la quinta il Collegio del Cambio , la sesta il Collegio de' Dottori , e la settima il Collegio de' Notari : Inoltre la cassa predetta è conseruata sopra la Capella del sacro Anello , con gli ornamenti espressi ; come qui si vedono .

Et



Et è custodita da vna grossa ferrata, la quale pur si serra con quattro chiaui; vna delle quali custodisce la sacra Religione di S. Domenico, l'altra quella di S. Francesco de' Conuentuali, la terza i Padri di S. Agostino, e l'vltima quelli de' Serui. E tutto questo circuito è cinto da vn'altra ferrata grande, la cui chiaue conserua il Priore della Compagnia di S. Gioseffe eretta in questa Capella. La negligenza de' Chiuscini ammaestra i Perugini à così rigorosa, e stretta gelosia. Nel piano di detta Capella giace sepolto il P. F. Vvintero, il quale con publica pompa iui posto, soggiace alla protettione della Regina de' Cieli. E spettacolo molto leggiadro il vedere, come da luogo eminentissimo doue la sacra Reliquia è posta, vedasi scendere, e salire à forza d'argani vn' Altare pensile, sopra di cui con Angelini, candelieri, e lumi accesi è posto il ricco tabernacolo, dentro di cui con artifitio singolare

vedesi

vedesi il sacro Anello sollevato in aria, talmente situato, che da tutti si può mirare la grossezza, il colore, e la materia: Mentre si apparecchia la Reliquia per mostrarsi, vno de' Signori Canonici sempre interuiene apparato con Istola, e Piuiale, con l'assistenza de' Beneficiati dell' istessa Catedrale, e del Maestro delle Ceremonie, e di Chierici, che precedono con candelieri, e Croce d'argento: e prima che si mostri, si dicono queste preghiere.

*Antiphona.*

Gloriosæ Virginis Mariæ Anulum dignissimum recolamus, quæ & Genitricis dignitatem obtinuit, & virginalem pudicitiam non amisit.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei genitrix.

℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus.

DEus, qui virginalem aulam Beatæ Mariæ, in qua habitares eligere dignatus es, da quæsumus, vt sua nos per Anulum defensione munitos, iucundos facias suæ interesse commemorationi. Qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Mentre la sacra Reliquia scende, l'armonioso suono degli organi, lo strepito delle trombe, il romoreggiare delle campane, & i pij singulti de' fedeli, sono habili à destare la pietà nelle pietre stesse.

Mostrata la sacra Reliquia, si dicono queste preci.

*Antiphona.*

Hic vir despiciens mundum, & terrena triumphans, diuitias Cœlo condidit ore, manu.

℣. Anulo suo subarrhauit nos.

℟. Et tamquam Sponsam decorauit me corona.

Oremus.

SAnctissimæ Genitricis tuæ Sponsi, quæsumus Domine meritis adiuuemur, vt quod possibilitas nostra non obtinet, eius nobis intercessione donetur. Qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Si

Si sollecita poi nel medesimo modo, e con l'istessa pompa, ma non si ripone mai nella cassa, se prima con essatta diligenza non si riconosca la Reliquia, e per mano di Notario, che assiste alla recognitione dell' identità del sacro Anello, non si faccia del tutto atto in publica forma.

Chi brama più cose proprie al sacro Anello, legga il libro *De Anulo Pronubo* di Monsig. Gio: Battista Lauri, la cui elocutione, & eruditione appagarà apieno ogni curioso, e deuoto ingegno.



## *Al P. F. Vvintero Francescano Conuentuale, che portò à Perugia il sacro Anello.*

### Epitaffio:

FR. VVINTHERIO
Natione Teutonico
Professione Minoridæ Franciscano
Cui
PERVSIA
Ob pronubalem MARIÆ Annulum
Fortuitum donum
Non minus debet, quam si sponte obtulisset,
Vt cuius luminibus pios digitos ad extremum officium admonuit,
Eidem tumulum pro dignitate excitaret,
Et beneuolentiam ex diuturnitate, & nobilitate muneris
Cumulatius remetiretur
ARAM ANTE IPSAM
Iosepho, & Virgini Deiparæ
Dicatam
Monum. pos. XXIX. Octob.
Anno MDVI.

MC

